



Guida ai Luoghi della Memoria

in provincia di Alessandria

■ La Val Borbera

Scheda nr. 2

Località: Cantalupo Ligure, monumento a "Fjodor" Poletaev



◦ Cantalupo Ligure: Panorama.



◦ Il Monumento a "Fjodor" .



◦ Fjodor Poletaev.



◦ Le lapidi del Memoriale.

🚗 Come si raggiunge: In auto da Torino/Alessandria: Autostrada A21/A7 - Uscita Vignole Borbera. Da Milano e Genova: Autostrada A7 - Uscita Vignole Borbera. Seguire sp.140 per Borghetto Borbera, Persi, Pertuso, Cantalupo Ligure.

□ **Descrizione dei luoghi:** Alla prima periferia di Cantalupo Ligure, lungo la strada provinciale, in vista delle splendide balze che sovrastano il corso del torrente Borbera, sui luoghi della cruenta battaglia del 2 febbraio 1945, sorge il monumento in ricordo del partigiano sovietico Fjodor Andrianovic Poletaev, detto "Fjodor". Il russo, sergente maggiore dell'Armata Rossa, prigioniero fuggito all'Armistizio da un campo di concentramento, si unì ai partigiani locali e combatté valorosamente al loro fianco. Per le sue gesta fu decorato con la Medaglia d'oro al Valor Militare della Repubblica Italiana (unico straniero insignito di tale riconoscimento). Per i fatti di Cantalupo venne onorato in patria come Eroe dell'Urss. L'attuale memoriale venne realizzato dopo l'alluvione del 1977, che ridisegnò profondamente la geografia del luogo. Nel 2002, il monumento venne visitato dall'ex Presidente dell'Unione Sovietica, Premio Nobel per la Pace, Mikhail Gorbaciov. La tomba del combattente russo si trova in realtà nel cimitero monumentale di Staglieno, a Genova.

□ **Che cosa avvenne:** Nel rigido inverno 1944 i nazifascisti produssero il massimo sforzo militare per eliminare i gruppi partigiani dell'Appennino Ligure-Piemontese. Per mesi la Val Borbera, come le altre aree d'azione delle formazioni ribelli della VI Zona Ligure, vennero sconvolte dai rastrellamenti. Azioni condotte con eccezionale dispiegamento d'uomini e mezzi, con violenza cieca e sistematica verso i civili: incendi, devastazioni, rapine, prese d'ostaggi, stupri. Ad accanirsi sulla popolazione fu soprattutto la Divisione nazista "Turkestan", composta da ex prigionieri sovietici, georgiani e mongoli.



◦ Colonne: Ricordo degli ostaggi della Battaglia di Cantalupo.



◦ Cantalupo Ligure: "Casa Spinola".

Obiettivo: creare il vuoto intorno ai guerriglieri, stanare i combattenti della Divisione "Cichero" (un migliaio di uomini, pronti a resistere) dai loro impervi rifugi ed aprirsi la strada verso il comando partigiano di Carrega Ligure, sede della missione Angloamericana.

Il 2 febbraio 1945, una colonna nazista forzò il blocco di Pertuso ed occupò Cantalupo Ligure. I partigiani della Brigata "Oreste" decisero il contrattacco, sebbene stremati dal freddo, dalle privazioni e dai continui scontri. Attesero il nemico fuori dell'abitato, lungo la strada per il ponte di San Nazario, ed ingaggiarono battaglia per ore, nella neve alta sino alle ginocchia. Al termine degli scontri le perdite naziste furono pesanti: 12 morti, 5 feriti, 41 prigionieri. Quando una cinquantina di tedeschi e "mongoli" cercarono una via di fuga verso il torrente Borbera, "Fjodor" si gettò coraggiosamente in mezzo a loro, con l'arma scarica, gridando in russo di arrendersi, ma venne colpito a morte. Poletaev fu l'unico partigiano caduto in quella giornata di fuoco. La battaglia però ebbe il suo epilogo, solo alcuni giorni dopo, quando a Borghetto Borbera, i "mongoli" catturati e le salme dei caduti nazisti, ricomposte dalle donne di Cantalupo, vennero scambiati con un gruppo di 14 civili, presi in ostaggio dai tedeschi, dopo il primo scontro a fuoco con i partigiani, avvenuto nei pressi della borgata di Colonne. Minacciati di deportazione, su di loro non si consumò alcuna rappresaglia, poiché nessuno dei militari uccisi a Cantalupo era tedesco. La vittoria del 2 febbraio ridiede morale alle bande partigiane locali che ressero le successive tremende offensive nemiche, senza sfaldarsi, in vista di quella che sarebbe stata la riscossa di primavera del movimento di Liberazione.

AA In primo piano

Fëdor Poletaev "Fjodor"

Sergente dell'Armata Rossa, durante l'aggressione tedesca della Russia, partecipò valorosamente alla difesa di Mosca, ma nell'estate del 1942, fu preso prigioniero ed internato, inizialmente in un lager in Polonia, fu in Jugoslavia e da qui, nel 1944, in un campo di concentramento nei pressi di Alessandria. In luglio il "Gigante Fiodor", come l'avrebbero chiamato i partigiani, per la sua prestante fisica, evase con altri militari sovietici e prese la via dei monti, aggregandosi alla "Banda italo-russa di sabotaggio" della 79° Brigata "Mazzarello". A novembre, Poletaev passò in Val Borbera, alla Brigata "Oreste", assegnato al Distaccamento "Franchi" di Roccaforte Ligure, distinguendosi per coraggio e valore militare. Morì eroicamente nella battaglia di Cantalupo Ligure. La salma di "Fjodor", fu portata a spalla dai suoi compagni, seguiti da tutti i contadini del villaggio, al cimitero di Rocchetta Ligure e lì, provvisoriamente,

tumulata, in attesa del trasferimento a Genova. In Russia, a Riazan, suo paese natale, gli è stato eretto un grande monumento.



◦ **Cantalupo Ligure:**
Lapide di "Casa Tacchella".



◦ **Volpara:** La chiesa e la lapide di "Michel".



◦ **Pobbio:** Ai partigiani ed alle genti della Val Borbera.

◻ **Nelle vicinanze c'è da vedere:**

Itinerario 1: Risalendo la sp.140, oltre **Pertuso** (Vedi scheda) si incontra la lapide commemorativa di due giovani partigiani feriti, prelevati dall'ospedale di Rocchetta Ligure e fucilati. In località **Colonne**, alla chiesa di San Rocco, un marmo ricorda il calvario dei civili, ostaggi dei tedeschi nei giorni della battaglia del 2 febbraio 1945. In **Cantalupo Ligure**, a "Casa Spinola", si trova il Centro di documentazione multimediale di Memoria delle Alpi (collegato ai siti della Benedicta e di Piancastagna), punto di partenza per i percorsi de "I sentieri della Libertà". Presso l'abitazione della famiglia Tacchella, una targa testimonia dell'impegno antifascista dell'avvocato Colombo Tacchella, riferimento del movimento di Liberazione in valle ed instancabile promotore sociale a favore delle popolazioni locali. Arrestato dai fascisti, fuggì. Ripreso, fu condotto a Genova e torturato alla "Casa dello Studente". Avviato a deportazione, venne liberato dopo il 25 aprile e tornò alle sue genti. Lungo la provinciale, si incontra "Casa Torre", dove una targa ricorda il coraggio di Domenico Torre, il quale trovati asserragliati nel cortile del suo cascinale, un gruppo di 40 soldati nazisti, in rotta dalla battaglia di Cantalupo, dopo averli convinti a deporre le armi, mediava con i partigiani, la resa incruenta dei fuggitivi. "Papà salvaci" fu la loro invocazione d'aiuto.

Itinerario 2: Seguendo la provinciale, superata Albera Ligure, giunti al bivio per **Vigo**, un monumento ricorda il partigiano Cossu Antonio "Nero", caduto a difesa dei contadini della borgata. Da qui, salendo a Figino, si raggiunge **Volpara**. Il piccolo paesino, immerso nel più impervio delle pendici del monte Giarolo, fu crocevia d'intensa attività partigiana ed a lungo rifugio sicuro per i ribelli delle Brigate "Arzani" ed "Oreste", come per i giovani renitenti alla leva. La chiesetta, nascondiglio abituale durante i rastrellamenti, testimonia del sacrificio del giovane partigiano Aureliano Galeazzo "Miscel", Medaglia d'Oro al Valore Militare. Il 22 dicembre del 1944, i nazisti riuscirono a cogliere di sorpresa un gruppo di ribelli della Brigata "Arzani", ripiegati in paese per riorganizzarsi durante i furiosi rastrellamenti di quell'inverno e trascorrere insieme i giorni del Santo Natale.



◦ Cabella Ligure: Alla "Pinan Cichero".








◦ Cabella Ligure: Panorama.

In molti riuscirono a sfuggire alla cattura, ma quando "Michel", che si trovava dal calzolaio "Geppin", uscì in strada, mano alla fondina della pistola, venne falciato sul selciato da una raffica di mitra. I tedeschi minacciarono di morte l'artigiano e misero la borgata a ferro e fuoco. Per giorni vietarono a chiunque di avvicinarsi alla salma di Galeazzo, che restò abbandonata nella neve. Pena l'incendio del paese. Il ragazzo venne seppellito al cimitero del paese, dove oggi si trova una lapide commemorativa.

Ritornati sulla sp.140, giunti a San Nazzaro, è possibile svoltare sulla sp.145, in direzione di **Rocchetta Ligure** (Vedi scheda). Rimanendo sulla sp.140, si incontra il bivio che conduce alla frazione di **Pobbio**, piccola borgata rurale, lungo la direttrice per il monte Ebro. In splendida posizione panoramica, nei pressi di una piccola chiesetta, un monumento ricorda la solidarietà che gli abitanti della zona seppero dimostrare ai partigiani del Distaccamento che vi ebbe sede. Nell'inverno 1944, a Pobbio si concentrarono centinaia di partigiani dispersi dalla furia dei rastrellamenti nazifascisti. Tre di questi caddero il 28 dicembre, tentando di sfuggire all'assedio tedesco. Il percorso della sp.140, attraversa l'abitato di **Cabella Ligure**. In Piazza della Vittoria, dominata dall'antico Palazzo Spinola, si trova un cippo dedicato alla Divisione "Pinan Cichero" ed al coraggio delle popolazioni locali che ne condivisero la lotta.

Poco distante, lo storico albergo "Della Posta", fu ritrovo abituale per i comandanti partigiani della zona: ai suoi tavoli si scambiarono preziose informazioni e più volte si trattò lo scambio di prigionieri. Dal 1944, sino alla fine della guerra, Cabella fu sede del comando della Brigata "Oreste".


Sentieristica:


- ❖ "Giro Delle 12 fontane" (Piuzzo - Bocca di Crenna - Monte Ebro - Monte Cosfrone - Colle Trapolla - Piuzzo); ⊕ 8h; Diff. E; Segnavia CAI 221-220-221. 
- ❖ Cantalupo Ligure - Monte Giarolo; ⊕ 4 h; Diff. E; Segnavia F.i.e. 
- ❖ Cabella Ligure - Monte Ebro; ⊕ 4 h; Diff. E; Segnavia F.i.e. 
- ❖ Pobbio Superiore - Colle Trappola - Monte Ebro Pobbio Superiore - Colle Trappola - Monte Ebro; ⊕ 2 h; Diff. E. 
- ❖ Arquata Scrivia - Vignole Borbera - Borghetto Borbera - Pertuso - Cantalupo Ligure - Rocchetta Ligure - Sisola - Roccaforte Ligure - San Martino - Grondona - Arquata Scrivia; ⊕ 2:30 h; Diff. EE. 

Informazioni:

↳ Comune di Cantalupo Ligure, Via Umberto I 19, Tel.0143.90946

- ↘ Comune di Cabella Ligure, Via Martiri della Libertà, Tel.0143.919557
- ↘ Comunità Montana Valli Borbera e Spinti, Via Umberto I 1, Cantalupo Ligure, Tel.0143.90960, Fax 0143.90951, www.valborberaespinti.it
- ↘ Ufficio turistico Comunità Montana Valli Borbera e Spinti, Via Martiri della Benedicta, Vignole Borbera, Tel.0143.630026
- ↘ Museo della Resistenza e della vita Sociale in Val Borbera, Rocchetta Ligure, Palazzo Spinola, Tel.0143.90478
- ↘ www.provincia.alessandria.it/sentieri
- ↘ www.cainoviligure.it
- ↘ www.alessandriaciclabile.it.

 **Bibliografia:** 1. Aurelio Ferrando, *La battaglia di Pertuso*, Le Mani - Isral, Recco, 2004. 2. Giambattista Lazagna, *Ponte rotto*, Colibrì edizioni, Paderno Dugnano, 1996. 3. Gianbattista Lazagna, *Rocchetta, Valborbera, Valcurone nella guerra*, Edizioni Colibrì, Paderno Dugnano, 2000; 4. Gianbattista Lazagna, *Atti del Convegno Valborbera 1943-1945 Cronache e testimonianze di libertà e di solidarietà internazionale*, Anpi sezione Valborbera, Edizioni Colibrì, Paderno Dugnano, s.a. 5. Gianbattista Lazagna, Erasmo Marrè, *Intervista a Minetto Comandante della Brigata Arzani*, Edizioni Colibrì, Paderno Dugnano, 2002. 6. Anna Luisa Fiori, Mons. Giovanni Grossi, *Memorie Parrocchia di Rocchetta Ligure. 1908-1946*, Edizioni Colibrì, Paderno Dugnano, 2001. 7. Daniele Borioli e Roberto Botta, *I giorni della montagna*, Wr edizioni, Alessandria, 1990. 8. Giovanni Bricola (Dria), Franco Barella (Lupo), *I seicento giorni della Guerra di Liberazione nelle Valli Borbera, Lemme, Scrvia e Spinti*, Anpi, Novi Ligure, 2000. 9. Giovanni Daglio, *La Resistenza in val Borbera ed in val Curone - La Battaglia di Cantalupo*, Edizioni Colibrì, Paderno Dugnano, 2006. 10. Giampaolo Pansa, *Guerra partigiana tra Genova ed il Po*, Laterza, Roma, 1998. 11. Vittorio Finzi, *Il mio rifugio in Val Borbera*, Le Mani, Recco, 2002. 12. Anna Balzaro, *Isole libere tra Francia e Italia. La Resistenza nel Vercors e nell'Alto Tortonese (1944-1945)*, L'Harmattan Italia, Torino, 2007. 13. Giorgio Gimelli, *Cronache militari della Resistenza in Liguria*, Edizioni Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Genova, 1985. 14. Rodolfo Maggiolo, *Val Borbera 1944. Diario di un partigiano* Genova, Tolozzi, 1977. 15. Manlio Calegari, *Comunisti e partigiani, Genova 1942-1945*, Selene, Milano, 2001. 16. Giovanni Rossi, *La Valle Borbera nella Resistenza 1943-1945*, Frascarolo, Serravalle Scrivia, 2005. 17. Tito Tosonotti, *L'ospedale Val Borbera in Rocchetta Ligure. Attività e vicende partigiane*, Comune di Rocchetta Ligure, 1967. 18. Albert R. Materazzi, *Americani dell'Oss nella Sesta zona operativa ligure*, Quaderni Fiap, nr.55, Bastogi, Roma, 1993. 19. Rinaldo Dellepiane, *Giovani renitenti*, Comune di Arquata Scrivia, Provincia di Alessandria, 2003. 20. Bruno Berellini, *La morte di Michel*, Le mani - Isral, Recco, 2006. 21. Anna Balzaro, *Isole libere tra Francia e Italia. La Resistenza nel Vercors e nell'Alto Tortonese (1944-1945)*, L'Harmattan Italia, Torino, 2007.

 **Multimedia:** 1. Roberto Paravagna, *Pinan-Cichero. Una storia di donne e uomini sulla montagna per la Libertà*, Isral - Interreg "La Memoria delle Alpi", Alessandria, 2007, (DVD).

Nota dell'autore:

In queste pagine sono segnalati i principali luoghi e fatti che hanno caratterizzato la Resistenza e la guerra di Liberazione in provincia di Alessandria. Si tratta di un itinerario di viaggio, tra storia e territorio, tra la memoria degli uomini e della natura, delle cose e delle immagini, sulle tracce di tutti coloro che generosamente diedero il loro contributo, piccolo o grande, per riconquistare alle nostre terre la Libertà. Un percorso che non è, e non può essere, esaustivo di tutti gli avvenimenti significativi, di tutti gli episodi, importanti e tragici della Resistenza alessandrina, un fenomeno partigiano vasto e complesso, che ha lasciato segni diffusi sul territorio. Pertanto, chi legge guardi alla sintesi che caratterizza queste schede, come ad un necessario strumento di lavoro, ed ad eventuali omissioni o semplificazioni come ad un passaggio involontario.

Pubblicazione realizzata nell'ambito del Progetto Interreg "La Memoria delle Alpi"

